

intervista

Scerbakova: allarme per la retorica patriottica

DA MOSCA

«**Q**uel che mi allarma non è il ritorno delle grandi parate in piazza Rossa, ma che la stessa retorica patriottica sia sempre più presente nel mondo della scuola, formando le nuove generazioni». È preoccupata Irina Scerbakova, responsabile dei progetti educativi dell'associazione "Memorial" di Mosca; recentemente ha premiato a Mosca gli studenti finalisti del concorso (promosso da Memorial) «La persona nella storia. La Russia e il XX secolo». Con una vita da insegnante alle spalle e nove anni alla guida di quest'originale iniziativa (cui hanno partecipato solo in questa edizione oltre 2.500 studenti da tutta la Russia, cimentandosi in veri e propri lavori di ricerca storica), Irina Scerbakova assiste da una posizione privilegiata ai profondi mutamenti che stanno investendo la società russa e la scuola in particolare. «Il nostro concorso è l'unico rimasto tra gli altri simili nati negli anni '90», ci racconta. In un paese che censura sempre più la memoria del passato, «la stessa associazione Memorial è rimasta l'unica che si occupa dello stalinismo. Una volta



Vladimir Putin

Dice la studiosa:
 «Sono preoccupata per l'effetto nefasto del riscrivere la storia per i giovani a senso unico e russofilo»

pensavamo che se ne sarebbe occupato lo Stato, che sarebbero sorti dei musei nazionali, dei memoriali... Niente di tutto ciò». Anziché promuovere la propria memoria, la Russia «sta cancellando tutte le tracce del passato; un esempio tra tutti: anziché aprire agli studiosi i propri archivi, li chiude a poco a poco». Alla radice di queste scelte, la convinzione che «ricordare le tragedie vissute significhi rivangare inutilmente il passato e infangare la nostra storia». Questa retorica patriottica è evidente dai lavori dei ragazzi: «Moltissimi introducono i temi spiegando quanto amano il loro paese e quanto ne vanno fieri... Questa struttura ricorda molto le citazioni di Lenin poste un tempo come esergo obbligato in tutti i temi». Lo strumento principale per formare le nuove generazioni è naturalmente la scuola coi suoi libri di testo: da mesi in Russia divampa la polemica sul manuale curato da Aleksandr Filippov, *Storia contemporanea della Russia 1945-2007*, che (tagliando deliberatamente il periodo delle

purghe) addirittura rivaluta la figura di Stalin. Il manuale, spiega la Scerbakova, «vorrebbe formare una chiara coscienza civile negli studenti, ma in realtà serve ad educare persone ciniche e amorali, pronte a vivere in base al principio "il fine giustifica i mezzi". Il potere vuole così formare dei patrioti, sfruttando concetti chiave come amore e orgoglio per la Russia (parole che in realtà nascondono il vuoto)». Sul suo modello, vengono oggi riscritti i manuali di storia: «si rileggono così Pietro il Grande e Alessandro III, viene riabilitato perfino Ivan il Terribile!». E i milioni di vittime di Stalin? «Non vengono negati ma, in fondo, sono visti come necessari per la vittoria sul nazismo». Gli effetti si vedono già: «Qualche tempo fa, interrogata su cosa pensasse di Stalin, una studentessa mi ha risposto: "Era un manager efficiente". Sono rimasta scioccata».

Fabrizio Rossi

